

Le modifiche murarie alla Pieve

Numerose sono state, nel corso dei secoli, le modifiche murarie subite dalla Pieve quinzanese. L'identificazione della maggior parte di queste si è potuta avere in conseguenza dello scrostamento dei muri interni della chiesa, avvenuto nel giugno-luglio 1981.

Parete est (l'abside)

La principale integrazione muraria presente nella Pieve è certamente quella effettuata tra l'abside e l'attuale chiesa. Ciò dovette accadere nel secolo XV. Questo fatto può essere dedotto dagli affreschi, dello stesso periodo, che si possono ammirare sulle pareti sud ed ovest presso l'entrata maggiore; gli stessi, infatti, dimostrano che il perimetro attuale dell'edificio è il medesimo di quello del secolo XV. Un'attaccatura dell'abside al resto della chiesa, che subì in quella epoca totale distruzione (conseguentemente ad una guerra?), è ancora visibile nello spazio posto tra il campanile e la stessa abside. Una seconda attaccatura la si poteva osservare, fino all'ottobre 1980 (anno in cui venne integrata con vecchi mattoni), dall'altra parte dell'abside ove era ben visibile l'inserimento della medesima nella metà sinistra della parete est della chiesa. Altra integrazione muraria nell'abside è consistita nel restringimento delle due finestre secentesche (le due laterali), il 10 novembre 1981, data in cui sono state riportate alla grandezza originaria corrispondente a quella della monofora centrale.

Quest'ultima, chiusa internamente [p. 14] qualche secolo fa, senza dubbio quando fu posta la soasa dell'altar maggiore, venne riaperta nel 1981.

Nel giugno-luglio di quell'anno, avvenne lo scrostamento dei muri interni della chiesa che rivelò numerosi particolari interessanti.

Tra questi uno che interessava ulteriormente l'abside. Essa presentava due successive modifiche. La prima consiste in una nuova costruzione muraria, sulla parte frontale, come proseguimento dell'abside stessa verso l'interno della chiesa: detta integrazione, che funge altresì da attaccatura tra le pareti e l'abside, ha all'incirca la stessa grandezza dei pilastri e, partendo da terra, prosegue uniformemente fino all'inizio dell'incurvarsi dell'arco trionfale, luogo in cui si restringe. La seconda fu il riempimento, avvenuto in un secondo tempo, della suddetta carenza muraria adeguandola al resto della citata modifica (cfr. cartina in “La Pieve” n° 11, pagg. 22 e 23, anno 1982).

Parete sud

Una nuova riedificazione della Pieve iniziò sotto l'archipresbiterato di Stefano Bertazzoli da Salò (in carica dal 1530 al 1568) come testimonia l'epigrafe murata nella parete sud, esternamente alla chiesa. I lavori furono ultimati dall'arciprete Vincenzo Manzino (in carica dal 1586 al 1617), nel 1607 come riporta la stessa epigrafe. Tuttavia, nel rifacimento si utilizzarono alcuni muri preesistenti: prova ne siano quelli con affreschi di datazione precedente. La parete sud, che ospita i dipinti del S. Giorgio, S. Rocco e il Cristo ecc., è un residuo della costruzione quattrocentesca mantenuto, probabilmente, proprio in virtù dei citati affreschi. Que-

sto era nettamente evidenziato dalla avvenuta scrostatura del muro ma è ancora comprensibile nel dislivello, che ancora permane, tra la parete originaria e quella del rifacimento.

Il frammento di parete più antico ha la forma di una "L" volta verso sinistra ed è unito alla nuova con normali mattoni nella parte inferiore, mentre, nella parte superiore, per circa tre metri, è legato molto disordinatamente con un muro riempito alla meglio da pezzi di mattoni e tegole per una larghezza variante fra i 35 e i 50 cm circa.

Nella seconda metà del '600, inoltre, venne chiusa, con mattoni la finestra della parete sud, recentemente stabilita e nuovamente celata dalla pala dell'altare ma i cui contorni sono visibili esternamente alla chiesa.

Nel '700, i pilastri della medesima parete, hanno subito un restringimento delle facciate angolari e un abbellimento dello zoccolo con un motivo caratteristico del periodo.

Parete ovest

Il muro della parete ovest, a grandi linee, è ancora quello della chiesa quattrocentesca: pure questo dato è ricavabile dai numerosi affreschi ex-voto posti ad ornamento dei muri. Nella parte centrale sopra l'entrata si potevano osservare, internamente (sotto la calce), l'attaccatura a campana del protiro e della grande finestra sopra di esso: ambedue risultano come "tagliati" nel muro e appartenenti ad aggiunzioni settecentesche.

A sinistra della porta (entrando), immediatamente dopo il pilastro, vi era un'altra porta (cm 240 x 92) che dava accesso all'antico campanile una volta incorporato nella chiesa stessa. A circa metà altezza di questa campata, nella parte centrale, vi era un'integrazione muraria composta da frammenti di tegole e mattoni.

Parete nord

La parete nord della chiesa dovette essere ricostruita per intero probabilmente verso l'inizio del secolo XVII, come può testimoniare l'unico affresco rimasto su uno dei pilastri e recante la data 1602.

Nel 1623 o 1624 venne costruito il portichetto d'allacciamento tra la Pieve ed il Battistero, ora sacrestia, della medesima chiesa. Quest'ultimo, o l'arco ribassato di un'entrata molto più ampia, era ciò che si osservava sul muro sopra al pulpito ligneo, una volta posto sulla porta laterale ed ora a fianco dell'altare maggiore.

Nella seconda metà del '600 venne chiusa la finestra dietro la soasa dell'altare laterale ed il secolo successivo si modificarono gli angoli dei pilastri come detto per il lato sud.

ANGELO LOCATELLI